

Governo-sindacati, rottura sulla scuola

SCUOLA

Scontro sui concorsi attesi a breve. Le sigle: accordi violati, ora mobilitazione

Rottura a sorpresa nel confronto tra ministero dell'Istruzione e sindacati sui concorsi previsti dal decreto scuola, che mettono in palio, complessivamente, oltre 60mila cattedre. Le selezioni, come anticipato sul Sole24Ore del Lunedì, sono previste in partenza per febbraio; ma le sigle, ieri, hanno puntato i piedi, parlano di «accordi disattesi» e minacciano azioni di «mobilitazione». Insomma, la scuola rischia di tornare un nuovo fronte caldo per l'esecutivo Conte, dopo che nelle settimane scorse si era deciso di sospendere le azioni di protesta, proprio considerati gli impegni assunti sia con il premier che con il ministro dimissionario dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti (e ancora prima, con il predecessore, Marco Bussetti).

I nodi sul tappeto li riassume un comunicato della **Gilda**: i sindacati premono, sostanzialmente, per rendere ancora più «soft» la selezione straordinaria, con la pubblicazione della banca dati dei quesiti; e in generale, chiedono una maggiore valorizzazione degli anni di servizio

(con punteggi superiori) e la possibilità per i docenti con 3 anni di servizio o più su sostegno senza specializzazione di partecipare alla procedura concorsuale per la classe di concorso da cui sono stati nominati.

Su queste questioni, sottolineano in coro tutte le sigle di settore, «il ministero si è dimostrato irremovibile». Di qui la decisione di convocare con urgenza le segreterie unitarie «per una più compiuta valutazione e per assumere le decisioni conseguenti».

Dal canto suo, il ministero dell'Istruzione ha puntato i piedi sul merito, visto che la selezione straordinaria prevede già una sola prova.

Fonti del dicastero di viale Trastevere hanno così commentato con «stupore» la posizione espressa dalle organizzazioni sindacali al termine del tavolo tecnico di ieri, a fronte, proseguono, di un governo che sta per assumere oltre 60mila docenti attraverso i vari bandi di concorso in preparazione. Bandi che devono partire subito per consentire le immissioni in ruolo, alcune delle quali scattano infatti il prossimo 1° settembre. «I sindacati - aggiungono le stesse fonti - decidono per la rottura, nonostante un tentativo di trattativa e l'accoglimento di metà delle questioni portate al tavolo».

—**CL. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

